

VITA ASSOCIATIVA BIELLESE

Renzo Penna

Ero entrato in punta di piedi in quel salone all'ultimo piano del vecchio Albergo Principe, in pieno centro di Biella.

Promosso Dirigente da pochi mesi, correva l'anno 1965, avevo aderito all'invito del mio predecessore in azienda di partecipare all'Assemblea Annuale dell'allora Sindacato Biellese Dirigenti Aziende Industriali. Mi sentivo orgoglioso di essere entrato a far parte di una categoria importante, ma nello stesso tempo intimorito di sedere a fianco di personaggi molto noti, considerati gli "alter ego" dei grandi imprenditori tessili biellesi del momento.

Mi accolsero benissimo, non solo, ma nel giro di pochi anni mi chiamarono a ricoprire l'incarico di Segretario del Consiglio Direttivo. Erano anni di grande entusiasmo, la voglia di fare, di progredire, di far crescere le aziende, alla ricerca di risultati sempre migliori.

Purtroppo arrivò il 2 novembre 1968: l'alluvione si abbattè furiosa su tutto il Biellese, ed in particolare lungo la Vallestrona, giù giù fino a Cossato, seminando ovunque distruzione e morte. Un'enorme massa di fango, staccatasi dalla collina, aveva invaso strade, case e fabbriche, distrutto macchinari e impianti e modificato radicalmente il paesaggio da luogo verdeggiante, pieno di vita, in una specie di landa deserta e spettrale.

Ma il Biellese non si arrese, anzi, superati i primi momenti di sgomento e di incredulità, reagì energicamente chiamando a raccolta tutte le forze disponibili. Con uno slancio di solidarietà si ritrovarono, fianco a fianco, imprenditori, dirigenti e maestranze di ogni grado, in una nobile gara per rimettere in sesto il sistema produttivo e ripartire gradualmente verso nuovi traguardi.

Seguirono anni di intenso lavoro, sia pure intervallati da rallentamenti provocati da fasi congiunturali negative, a cui seguivano comunque ciclicamente altrettanti periodi di ripresa e di sviluppo.

La necessità di governare i nuovi processi produttivi e l'allargamento dei mercati da un lato, di saper cogliere e gestire le opportunità di finanziamento e di assolvere le normative fiscali sempre più complesse dall'altro, diedero inizio nei primi anni 80 ad un'ondata di nuove nomine a livello dirigenziale, il che consentì di allargare la base associativa del sodalizio che li rappresentava.

Non più Sindacato Dirigenti Aziende Industriali, che a metà anni 80, nell'assumerne

la Presidenza, proposi di cambiare in A.B.D.A.I., Associazione Biellese Dirigenti Aziende Industriali, togliendo dal logo la parola "sindacato", di cui da tempo si faceva un uso distorto, assurda a simbolo della conflittualità permanente dei lavoratori aderenti alla Triplice Sindacale ed il mondo imprenditoriale, e quindi ben distante dalla filosofia della dirigenza da sempre basata sul rapporto di stretta collaborazione con i datori di lavoro. Questo senza per nulla rinnegare la funzione basilare delle relazioni industriali fra l'Associazione e le imprese, che rimaneva e rimane una delle attività importanti, a fianco di altre quali la consulenza e l'assistenza ai soci e familiari in campo previdenziale, sanitario e fiscale, le iniziative in campo sociale, la partecipazione agli investimenti nella formazione e alla definizione delle politiche del territorio.

Entrata a far parte dell'azionariato minore di Città degli Studi S.p.a., l'Associazione ebbe l'opportunità di creare un primo legame fra il mondo della scuola e quello del lavoro sponsorizzando sin dall'inizio i corsi dell'allora Scuola Diretta a fini speciali in tecnologie tessili attraverso l'assegnazione di una Borsa di Studio al miglior allievo per ognuno dei primi tre anni di attività. Parimenti vennero assegnate tre Borse di Studio negli anni successivi, primi anni 90, ai migliori allievi della S.A.A. - Scuola di Amministrazione Aziendale, che nel frattempo era approdata da Torino a Biella in seno a Città Studi, contribuendo ad allargare l'offerta di specializzazione agli studenti che avevano conseguito la maturità, e ad alzare il livello di scolarità, piuttosto basso allora per la facilità di immediato assorbimento dei giovani diplomati da parte delle industrie biellesi.

Ma si sa, le cose cambiano con il passare degli anni, e così da uno sviluppo generalizzato sia del settore tessile che del meccanotessile, che pareva non conoscere sosta, all'inizio del nuovo millennio ci colse, forse non adeguatamente preparati, la globalizzazione dei mercati mondiali, la liberalizzazione degli scambi e la conseguente invasione, in Europa come nel resto del mondo, di prodotti del tessile abbigliamento provenienti dall'estremo oriente, sui quali non potevamo più assolutamente competere. Da qui ebbe inizio la lunga fase delle ristrutturazioni, delle riorganizzazioni aziendali e delle delocalizzazioni della produzione in paesi a minor costo della mano d'opera, delle fonti energetiche e degli oneri sociali e fiscali, le cui conseguenze sono facilmente immaginabili. Nell'immediato aumentarono i prepensionamenti, le richieste di ricorso alla cassa integrazione guadagni e la messa in mobilità del personale. Come risultato estremo avvenne la chiusura di parecchie aziende produttrici di semilavorati non più competitivi con i nuovi mercati emergenti.

Non solo, ma lo strumento del prepensionamento, usato impropriamente come ammortizzatore sociale soprattutto per i Dirigenti d'Azienda, privi di qualsiasi tutela sociale, ha provocato un duplice danno : il peggioramento del rapporto fra lavoratori attivi (versanti) ed i lavoratori pensionati (percipienti) con conseguente maggior squilibrio della spesa previdenziale;

l'allontanamento dalle Aziende di personale qualificato, portatore di esperienze e competenze acquisite in tanti anni di attività, che opportunamente affiancato ai giovani

avrebbe costituito per l'impresa risorsa importante, soprattutto in momenti quali il passaggio generazionale di proprietà, soprattutto nelle aziende a conduzione familiare.

E per i Dirigenti in attività di servizio quale futuro ?

L'Associazione biellese, che nel corso degli ultimi anni non aveva risparmiato energie per assistere al meglio i propri associati coinvolti nel lento ma inesorabile declino, fino alla definitiva chiusura della Sede Centrale di Biella, di uno dei brand più famosi al mondo nel settore dell'abbigliamento e delle calzature sportive, ha dovuto farsi carico non solo del supporto psicologico, tempestivo ed immediato, di chi improvvisamente era rimasto senza lavoro, ma anche di assicurargli l'assistenza necessaria nella applicazione delle tutele contrattuali e nella ricerca di una nuova sistemazione.

Non è stato un ruolo facile vista la situazione di generale rallentamento, con una produzione industriale in calo, una congiuntura internazionale sfavorevole e, purtroppo, con la debolezza del sistema industriale biellese di fronte al cambiamento in atto a livello globale.

Occorre oggi uno scatto di orgoglio, una rinnovata passione per la ricerca, il cambiamento, l'innovazione, uniti al desiderio di competere e partecipare con grande senso di responsabilità ad ogni iniziativa che ci faccia uscire dall'isolamento in cui per tanti anni, troppi anni, è venuto a trovarsi il nostro Biellese.

Chissà se avrò la fortuna di incontrare, non più nel vecchio salone dell'Albergo Principe in centro Biella, ma in un moderno auditorium dotato dei più avanzati sistemi audio visivi, un giovane collega che porti con sé la carica, l'entusiasmo e la capacità di contribuire a realizzare tutto quello che oggi desideriamo e di cui vi è un grande bisogno ?

RENZO PENNA nasce a Ronco Biellese il 17.06.1936. Dopo il diploma di Ragioniere presso l' Istituto Tecnico Commerciale " E. Bona " , inizia la vita lavorativa presso il Credito Italiano di Biella, iscrivendosi nel contempo all'Università di Torino alla Facoltà di Economia e Commercio. Dopo due anni lascerà gli studi e la banca chiamato da un importante Lanificio del Biellese. Entrato nei primi anni '60 nel comparto filatura del Gruppo Zanon, vi rimarrà per oltre 15 anni a dirigere il settore commerciale. A metà degli anni '70, alla prematura scomparsa del titolare, Conte Pierbeppe Zanon, dopo aver liquidato l'azienda, ne trasferisce buona parte della clientela alla Filatura Smeraldo dove conclude, dopo oltre 25 anni di collaborazione, la propria attività di Dirigente Industriale. Dal 1984 è Presidente dell' A.B.D.A.I. – Associazione Biellese Dirigenti Aziende Industriali - ancora recentemente confermato nell'incarico per il triennio 2008/2010. Ha fatto parte per due mandati triennali del Consiglio Nazionale di Federmanager e dal 1999 al 2005 è stato membro del Cda e del Comitato Esecutivo del

F.A.S.I. – Fondo Assistenza Sanitaria Integrativa per i dirigenti di imprese produttrici di beni e servizi. Attualmente collabora , come consulente, con aziende tessili biellesi.